



Area 6 - COME CAMBIA LA PA

Modulo 4 – La Riforma Madia

Lezione 6.4.1 – Uno sguardo alla Riforma Madia

Introduzione

Salve, sono Carlo Mochi Sismondi e mi occupo di...

In questo video daremo uno sguardo d'insieme a quella che è stata la più ambiziosa riforma della Pubblica Amministrazione del dopoguerra, la cosiddetta "riforma Madia".

Questa Riforma prende il nome da Marianna Madia, Ministro della Pubblica Amministrazione e della semplificazione nel Governo Renzi e comprende:

- un Decreto-Legge;
- una Legge delega;
- e ben 26 provvedimenti attuativi approvati.

La riforma all'interno del rinnovamento dello Stato

Come abbiamo appena visto, tra Leggi, Provvedimenti attuativi e Leggi delega, sono considerevoli i numeri della "Riforma Madia". Ma certamente non è il grande numero di decreti approvati o la loro puntuale descrizione a spiegare la riforma della PA.

Infatti, quando nel 2014 è stata lanciata la riforma, l'obiettivo si è incentrato sul cambio di prospettiva e su una revisione della PA dal punto di vista del cittadino che deve ricevere un servizio, ricerca un'informazione o attende una risposta.

La consultazione pubblica e i suoi risultati

Ma partiamo dall'inizio...

Nella primavera del 2014, appena insediato, il Governo Renzi lancia una grande consultazione pubblica basata su una lettera del Ministro Madia e del Presidente del Consiglio indirizzata ai dipendenti pubblici, in cui vengono messi in evidenza 44 punti di una auspicata riforma della PA. Questi punti sono organizzati intorno a quattro aree principali, e cioè:

- il cambiamento deve partire dalle persone;
- i tagli agli sprechi e la riorganizzazione dell'Amministrazione;
- gli Open Data come strumento di trasparenza;
- la semplificazione e digitalizzazione dei servizi.

La lettera invita i destinatari ad esporre proposte, inviandole ad una casella di posta dal titolo emblematico: rivoluzione@governo.it

Nelle risposte (più o meno 40.000, tra cui circa 24.000 utili ai fini della consultazione) i temi più sentiti sono stati quelli dell'attenzione alle persone, del ricambio generazionale, della formazione.



Il Decreto-Legge 90/2014

Il primo passo nella direzione della Riforma della Pubblica Amministrazione è stato l'emanazione del Decreto-Legge n. 90 del 24 giugno 2014.

Con il Decreto-Legge sono stati realizzati alcuni interventi urgenti, utili a superare le iniquità e i malfunzionamenti del sistema che contribuivano ad alimentare la percezione negativa della nostra Amministrazione Pubblica. Tra questi interventi vanno ricordati:

- l'avvio dell'attività dell'Autorità nazionale Anticorruzione, guidata da Raffaele Cantone, con nuovi e più incisivi poteri per la lotta e la prevenzione dei fenomeni di corruzione;
- l'unificazione delle cinque scuole della Pubblica Amministrazione;
- l'abrogazione del trattenimento in servizio oltre l'età pensionabile;
- il divieto di conferimenti di incarichi dirigenziali retribuiti alle persone già in pensione;
- il dimezzamento dei distacchi e dei permessi sindacali nel pubblico impiego.

La Legge delega 124/2015

In seguito, con la Legge 124 del 7 agosto 2015, il Parlamento ha delegato il governo ad avviare un grande progetto di modernizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione del Paese.

Approvata dal Parlamento, la Legge delega ha stabilito i criteri generali degli interventi, in seguito concretizzati nei Decreti legislativi attuativi. Varati dal Consiglio dei Ministri, i Decreti legislativi sono stati sottoposti ai pareri delle competenti commissioni parlamentari, del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata Stato-Regioni.

Raccolti i pareri e le osservazioni, i Decreti sono tornati al Consiglio dei Ministri per l'approvazione definitiva.

La Legge delega 124 ha portato all'approvazione di 27 provvedimenti attuativi, dei quali:

- 25 Decreti legislativi;
- un Decreto del Presidente della Repubblica;
- e una Direttiva rivolta alle Pubbliche Amministrazioni.

I Decreti attuativi per temi

In particolare, per quanto riguarda i Decreti, i temi principali si sono incentrati su:

- semplificazione dei procedimenti amministrativi per i cittadini e le imprese;
- trasformazione digitale della PA e dei servizi;
- trasparenza e anticorruzione;
- riduzione delle società partecipate;
- riforma del lavoro pubblico.

Tutti i Decreti proposti sono stati adottati e sono divenuti legge, tranne due:

1. quello sui servizi pubblici locali,
2. e quello, ben più importante sulla riforma della dirigenza.

che sono stati bloccati da una Sentenza della Corte Costituzionale che ha rilevato un difetto di costituzionalità in quanto non era stato previsto un parere delle Regioni.



Le riforme nel campo del digitale

Tra i vari temi, due provvedimenti in particolare sono stati di grande impatto, e cioè quelli relativi a:

- riforma digitale,
- e trasparenza.

Analizziamoli in dettaglio, cominciando dalla trasformazione digitale della PA, tutt'ora in vigore.

Lo strumento legislativo prescelto è stato quello di “rinnovellare” (in linguaggio giuridico vuol dire più o meno “aggiornare”) il precedente Codice dell'Amministrazione Digitale (il cosiddetto CAD).

Il CAD, approvato nel 2005, era stato profondamente modificato dalla Riforma Brunetta del 2010.

Il Decreto legislativo 179 del 2016, poi, riforma il Codice e questo Decreto viene a sua volta corretto dal D.Lgs 217 alla fine del 2017.

Tra gli aspetti più significativi di questa riforma figurano:

- il rafforzamento della natura di cittadinanza digitale della prima parte del CAD con disposizioni volte ad attribuire a cittadini e imprese i diritti all'identità e al domicilio digitale, alla fruizione di servizi pubblici online e mobile oriented, a partecipare effettivamente al procedimento amministrativo per via elettronica e ad effettuare pagamenti online;
- la promozione dell'integrazione e dell'interoperabilità tra i servizi pubblici erogati dalle PA, in modo da garantire a cittadini e imprese il diritto a fruirne in maniera semplice;
- la maggiore certezza giuridica della formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici, prevedendo che non solo quelli firmati digitalmente (o con altra firma elettronica qualificata), ma anche quelli firmati con firme elettroniche diverse possano, a certe condizioni, produrre gli stessi effetti giuridici e disporre della stessa efficacia probatoria, senza prevedere l'intervento di un giudice caso per caso;
- il rafforzamento dell'applicabilità dei diritti di cittadinanza digitale e l'innalzamento del livello di qualità dei servizi pubblici e fiduciari in digitale, sia istituendo presso l'AgID l'Ufficio del Difensore civico per il digitale, sia aumentando la misura delle sanzioni irrogabili qualora i fornitori di servizi fiduciari violino le norme;
- la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, riconducendolo tra le finalità istituzionali di ogni Amministrazione.

Le riforme nel campo della trasparenza

Per quanto riguarda il secondo pilastro della riforma, la trasparenza viene ritenuta una condizione necessaria per istituire un rapporto fiduciario tra i cittadini e le istituzioni. La massima trasparenza dell'azione amministrativa e della gestione delle risorse pubbliche, infatti, è in grado di consentire un controllo sociale diffuso, che rappresenta il migliore antidoto per prevenire fenomeni di corruzione.

La Riforma Madia concepisce la trasparenza non più come una lista di adempimenti formali da parte delle singole Amministrazioni, ma come una politica pubblica trasversale, che consente ai cittadini di poter conoscere l'azione amministrativa e verificare come vengono utilizzate le risorse pubbliche.

Le novità introdotte dalla Riforma sono:

- implementazione dei siti open (Openexpo, Opencantieri, ecc.);
- apertura delle banche dati pubbliche;



- introduzione del diritto di conoscere;
- adozione del registro della trasparenza.

Infine, l'introduzione del cosiddetto Freedom of Information Act (FOIA) riconosce ai cittadini un nuovo diritto relativo alla possibilità di conoscere dati e documenti pubblici, in maniera gratuita, senza dover fornire alcuna motivazione.

Conclusione

Bene, siamo giunti alla fine.

In questa lezione abbiamo visto i principi chiave e le motivazioni della riforma Madia, la più recente, ma anche la più vasta delle riforme del dopoguerra della PA.

In particolare, ti ricordo che abbiamo parlato di:

- consultazione pubblica;
- aree della riforma;
- digitalizzazione della PA;
- e trasparenza.